Gazzetta Ufficiale DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1906 | **ROMA — Martedì, 20 marzo** | **Numero 66.**

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* — **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** — **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il numero **659** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il verbale di delimitazione in data 24 marzo 1890, agli effetti delle leggi 1° marzo 1886, n. 3682, e 21 gennaio 1897, n. 23, in forza del quale il comune di Breda di Piave (Treviso) fece cessione al limitrofo di Ponte di Piave, di parte della frazione *Saletto* sulla sinistra del fiume Piave;

Vedute le deliberazioni in data 17 settembre e 18 ottobre 1890, approvate dall'autorità tutoria, con le quali i rispettivi Consigli dei due Comuni sanzionarono l'accordo consacrato nel verbale suddetto;

Visto che gli atti di formazione del nuovo catasto vennero compilati in conformità degli accordi intervenuti tra i due Comuni;

Visto il rapporto in data 21 gennaio 1902, n. 550, diretto dalla prefettura di Treviso a quell'Intendenza di finanza, con cui:

1° si denunzia l'illegalità della variazione apportata nel 1890 alla circoscrizione amministrativa dei due comuni di Breda e Ponte di Piave, avvegnachè non era intervenuta alcuna legge speciale che autorizzasse il cambiamento;

2° si chiede che le cose, riguardo al catasto, si rimettano nel pristino stato;

Visto che le rappresentanze comunali e censuarie di Breda di Piave e Ponte di Piave, uscendo dal limite del proprio mandato, hanno colto l'occasione del nuovo catasto per modificare di proposito la circoscrizione amministrativa dei comuni;

Ritenuto che ciò è illegale ed arbitrario perchè la circoscrizione amministrativa dei comuni, di regola non può essere variata se non in forza di una legge, e che perciò devono considerarsi prive di effetti giuridici le operazioni di catasto basate sugli atti intervenuti tra i due comuni mentovati;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le finanze.

Abbiamo ordinato e ordiniamo:

Sono annullate le deliberazioni prese dai comuni di Breda di Piave e Ponte di Piave (Treviso) rispettivamente in data 17 settembre e 18 ottobre 1890, è in conseguenza la frazione *Saletto* viene ripristinata anche agli effetti del catasto nella circoscrizione territoriale di Breda di Piave.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 novembre 1905.

VITTORIO EMANUELE.

A. MAJORANA.

V. *Il guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero **XXVII** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale dell'e leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il testamento del 9 settembre 1679, col quale il dottor Giovanni Battista Soleri lasciava tutte le sue sostanze ad un collegio da fondarsi in Genova a vantaggio dei giovani di Taggia, di Bussana e di Savona;

Veduti i RR. decreti 29 aprile 1823, 8 febbraio 1852, n. 1325, 10 novembre 1873, n. 1680, e 22 marzo 1885 con cui fu provveduto alla esecuzione della volontà del testatore secondo le mutate esigenze dei tempi;

Veduto lo statuto organico della fondazione Soleri, approvato con R. decreto 27 maggio 1886;

Riconosciuta l'opportunità di modificare alcune disposizioni del detto statuto;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato il nuovo statuto organico per la fondazione Soleri in Genova annesso al presente decreto e firmato, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 febbraio 1906.

VITTORIO EMANUELE.

ERRICO DE MARINIS.

Visto, *Il guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

STATUTO organico per la fondazione G. B. Soleri.

Art. 1.

Colle rendite dei beni lasciati dal fu medico G. Battista Soleri con suo testamento del 9 settembre 1679, sarà accordata una pensione annua a dieci giovani che attendono agli studi universitari in Genova, e saranno mantenuti nel Collegio-convitto nazionale tanti alunni quanti lo consentiranno le rendite stesse.

Art. 2.

I giovani di Savona potranno aspirare ad un posto nel Collegio-convitto nazionale e ad una pensione; così pure quelli di Bussana; gli altri posti e pensioni saranno conferiti ai giovani di Taggia; in difetto potranno concorrervi quelli dei Comuni della riviera di ponente da Savona a Ventimiglia, compresi i luoghi della montagna soggetti alla Repubblica di Genova (1679): testamento del dott. G. Battista Soleri.

Art. 3.

Per essere ammessi a godere del posto nel Collegio-convitto nazionale di Genova, i giovani dovranno giustificare di avere superato con 7|10 almeno, complessivamente, gli esami del 1° anno di ginnasio o quelli del 1° anno della scuola tecnica.

Dovranno inoltre avere non meno di 7 anni di età e non più di 12 a tutto il mese di settembre dell'anno in corso.

Art. 4.

Gli alunni del Collegio nazionale che fruiscono di un posto di studio, lo perderanno:

a) per un anno se non superano gli esami della classe alla quale sono inscritti, permanendo per la durata del detto anno nel Collegio;

b) del tutto, se per due anni di seguito non sono promossi alla classe immediatamente successiva negli esami annuali o di riparazione.

Art. 5.

Gli alunni del Collegio-convitto nazionale, oltre al mantenimento, saranno provveduti di vestito uniforme, libri scolastici, ed oggetti per iscrivere, e saranno esenti dalle tasse scolastiche le quali saranno pagate dall'istituto.

Art. 6.

Per essere ammessi a godere della pensione, i giovani dovranno giustificare:

1° di aver ottenuto la licenza liceale o quella dell'istituto tecnico con 7|10 almeno complessivamente;

2° di non aver avute condanne penali;

3° di aver tenuta sempre buona condotta.

Per coloro che volessero entrare nelle scuole di farmacia, basterà che giustifichino di aver superato con 7|10 complessivamente gli esami richiesti dai regolamenti.

Art. 7.

Quelli fra i detti giovani i quali in fine d'anno non abbiano superato gli esami del corso, perderanno la pensione; non saranno valutati gli esami di riparazione.

Saranno pure privati della pensione coloro che commettessero mancanze gravi contro la morale e la disciplina, a giudizio della Commissione.

I giovani che perderanno la pensione non potranno più concorrere al godimento della stessa.

Art. 8.

La pensione sarà di L. 900 annue, e servirà ai giovani per provvedere vitto ed alloggio durante i nove mesi dell'anno nei quali sono aperte le scuole che devono frequentare.

Tale pensione verrà conferita dietro presentazione del certificato di iscrizione o di frequenza alle scuole, di mese in mese anticipatamente, dal novembre al luglio, in rate eguali di L. 100 ciascuna, e durerà fino a che i pensionati abbiano compiuto il corso di studi; ma non potrà mai oltrepassare la durata di anni sei.

Art. 9.

Potrà essere conferita una pensione a quell'alunno del Collegio-convitto nazionale che abbia dato distinte prove di capacità, riportando all'esame di licenza 8|10.

Art. 10.

I giovani pensionati studenti della Facoltà di matematiche, che abbiano fatto in Genova il 1° anno della scuola di applicazione, avranno diritto di terminare il corso presso una delle scuole di applicazione del Regno.

La pensione sarà loro corrisposta alle condizioni indicate dal l'art. 8.

Art. 11.

Il concorso per le pensioni universitarie e per i posti di studio al Collegio nazionale ai giovani appartenenti ai Comuni di cui all'art. 2, sarà bandito dopo la sessione d'esami di autunno.

Non si terrà alcun conto degli esami di riparazione per le pensioni universitarie.

Gli avvisi relativi saranno spediti ai sindaci dei Comuni da Savona a Ventimiglia, per essere affissi all'albo pretorio. Del concorso sarà dato altresì un annunzio sui giornali più diffusi della Liguria.

Art. 12.

Una Commissione, detta elettrice, composta dei membri della Commissione amministrativa, del R. provveditore agli studi per la provincia di Genova, e presieduta dal rettore di quella Università, provvederà all'elezione o nomina dei giovani ai quali saranno conferite le pensioni di studio o i posti nel Convitto nazionale.

Art. 13.

Detta Commissione si radunerà nei tempi indicati dall'art. 11 del presente statuto per bandire il concorso ai posti vacanti, nonchè per la collazione dei medesimi.

Art. 14.

La Commissione dei protettori è abolita.

Le attribuzioni ad essa deferite dal testamento Soleri saranno esercitate dal Ministero dell'istruzione pubblica.

Art. 15.

La fondazione Soleri sarà amministrata da una Commissione detta amministrativa, composta del rettore della R. Università di Genova, presidente, di un membro nominato con R. decreto, e del protettore superstite.

Art. 16.

Detta Commissione si radunerà tutte le volte che le esigenze della Fondazione lo richiederanno, e ordinariamente nei tempi fissati dalla legge, per l'approvazione dei bilanci e dei rendiconti, cioè per i bilanci entro il mese di settembre, o per i rendiconti entro il mese di maggio.

I bilanci e i rendiconti, appena deliberati dalla Commissione saranno trasmessi al Ministero per l'approvazione.

Art. 17.

Le deliberazioni della Commissione saranno prese a semplice maggioranza.

Art. 18.

La Commissione amministratrice nominerà un segretario-computista ed un tesoriere, assegnando a ciascuno di essi lo stipendio annuo di lire ottocento.

Il tesoriere dovrà prestare una cauzione il cui ammontare sarà stabilito dalla Commissione.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro della pubblica istruzione
DE MARINIS.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti:

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

N. XXXVI (Dato a Roma, il 4 gennaio 1906), col quale si approva il nuovo statuto del Monte di pietà di Cotignola.

N. XXXVIII (Dato a Roma, il 22 febbraio 1906), col quale si autorizza il credito fondiario della Cassa di risparmio di Milano ad istituire agenzie nella provincia di Ferrara, affidandone il servizio alle sedi e succursali della Banca d'Italia stabilite in quella Provincia.

Relazione ***di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a*** **S. M. il Re,** ***in udienza del 1° marzo 1906, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Pentima (Aquila).***

SIRE!

In seguito alle ultime elezioni parziali ordinarie il Consiglio comunale di Pentima si è trovato diviso in due parti di forze uguali.

Se un accordo, intervenuto fra i consiglieri, rese sul principio possibile la nomina del sindaco, e la composizione di una Giunta mista per il disbrigo degli affari ordinari, esso non fu tale da permettere che la rappresentanza comunale riuscisse a prendere alcuna determinazione per le più importanti questioni relative alla sistemazione finanziaria.

Recentemente, a causa di gelosie e di mutue diffidenze, anche l'apparente accordo fra i partiti è cessato, paralizzando totalmente il funzionamento del Municipio.

La Giunta infatti non si è più riunita, nè il Consiglio fu più convocato, ed in conseguenza non si potè provvedere alla compilazione del bilancio 1906, all'esame dei conti, e ad altri importanti affari.

Tutti i tentativi sperimentati per una nuova intesa fra i partiti sono riusciti infruttuosi, come pure non sortì utili risultati una convocazione d'ufficio del Consiglio, disposta dal prefetto e presenziata da un commissario.

Resosi pertanto manifesto che quella rappresentanza non è in grado di funzionare, ed essendo necessario ed urgente che cess al più presto uno stato di cose dannoso agli interessi della popolazione, reputo indispensabile sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che scioglie il Consiglio comunale di Pentima.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Pentima, in provincia di Aquila, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Giovanni Ortolani, è nominato commissario straordinario per l' Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 1° marzo 1906.

VITTORIO EMANUELE.

SIDNEY SONNINO.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE.

Stato maggiore generale.

Con R. decreto del 18 febbraio 1906:

Alvaro cav. Giuseppe, colonnello medico ispettore di sanità militare, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, con decorrenza per gli assegni dal 16 marzo 1906.

Corpo di stato maggiore.

Con R. decreto del 1° marzo 1906:

Caviglia cav. Enrico, maggiore a disposizione Ministero guerra, nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 4 gennaio 1906:

Paoloni Tommaso, capitano 37 fanteria, collocato a riposo, per anzianità di servizio e per età, dal 16 gennaio 1906

Con R. decreto del 22 febbraio 1906:

Ramus Paolo, capitano in aspettativa speciale, richiamato in servizio, con decorrenza per gli assegni dal 1° marzo 1906.

Tartara Giovanni, id. id., id. id., id. id. dal 1° id.

Siracusa Alberto, id. id. per la durata di un anno, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Biestro Angelo, tenente 91 fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Folicaldi conte di Bagnacavallo, di Faenza e di Ferrara Giuseppe, id. 46 id., id. id.

Basalù Alessandro, sottotenente 69 id., id. id.

Con R. decreto del 25 febbraio 1906:

Gotti cav. Enrico, capitano in aspettativa speciale, richiamato in servizio, con decorrenza per gli assegni, dal 1° marzo 1906.

Ghisolfi Adolfo, id. id. id., id. id., id. id., dal 1° id.

Cassitto nobile patrizio di Revello Michele, id. 67 fanteria, collocato in aspettativa speciale.

Bernini Umberto, tenente in aspettativa, richiamato in servizio, con decorrenza per gli assegni dal 1° marzo 1906.

Colombotto Paolo, id. 6 fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 22 febbraio 1906:

Bogianchino cav. Odoardo, colonnello in disponibilità, richiamato in servizio e collocato a disposizione del Ministero della guerra.

Arma d'artiglieria.

Con R. decreto dell'8 febbraio 1906:

Leonardo cav. Giuseppe, capitano (T), a disposizione del Ministero della guerra, collocato in posizione ausiliaria per ragione di età, dal 1° marzo 1906.

Personale permanente dei distretti.

Con R. decreto del 4 gennaio 1906:

Boyl di Putifigari Vittorio, capitano distretto Sassari, collocato a riposo per anzianità di servizio e per età dal 16 gennaio 1906.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 4 febbraio 1906:

Verdoliva Beniamino, capitano medico in aspettativa per infermità temporarie non provenienti da cause di servizio, l'aspettativa anzidetta deve considerarsi per infermità temporarie provenienti da cause di servizio.

Con R. decreto del 22 febbraio 1906:

Viviani Giulio, sottotenente medico 2 alpini, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Corpo di commissariato militare.

Con R. decreto del 4 gennaio 1906:

Biancani Manfredo, capitano commissario direzione commissariato IV corpo armata, collocato a riposo, per anzianità di servizio e per età.

Camoletto cav. Giuseppe, id. id. VIII id., id. id. dal 16 id. ed inscritto nella riserva.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 4 gennaio 1906:

Spotti Ettore, capitano contabile distretto Alessandria — Estrafallaces Adolfo, id. 93 fanteria — Perini Oreste, id. panificio Ancona, collocati a riposo, per anzianità di servizio e per età, dal 16 gennaio 1906 ed inscritti nella riserva.

Con R. decreto del 22 febbraio 1906:

Pratesi cav. Baldassare, capitano contabile in aspettativa per infermità temporarie non provenienti da cause di servizio, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione centrale della guerra.

Con R. decreto dell'11 febbraio 1906:

Stefanini cav. Stefano, capo sezione di 2ª classe, collocato in aspettativa per infermità comprovata, con l'annuo assegno di L. 2250, dal 1° marzo 1906.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto dell'11 febbraio 1906:

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, e sono inscritti a loro domanda nella milizia territoriale, arma di fanteria, collo stesso grado e anzianità:

De Rosa Alfredo, capitano — Genovese Pietro, tenente — Catalano Giuseppe, id. — Frittelli Arnolfo, id. (B).

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragioni di età, e sono inscritti con lo stesso grado nella riserva, fanteria, a loro domanda:

Baroli Adolfo, (B) capitano — Frazzi Romeo, id. — Isnenghi Vincenzo, tenente — Klampferer Rodolfo, id. — Rocchi Adriano, id. — Cicerchia Candido, id. — De Simoni Giovanni, id. — Talè Gaetano, (B) sottotenente — Paolizzi Nicola, id. — Agrelli Alfonso, id.

Con R. decreto del 18 febbraio 1906:

Bossi Enrico, sottotenente fanteria — Trinchi Aurelio, id. id. — Venturi Ferdinando, id. id., accettata la dimissione dal grado.

Liguori Giovanni, tenente 10 artiglieria campagna, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, ed è inscritto col suo grado e con la sua anzianità nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale dell'arma stessa a sua domanda.

Giocoli Vincenzo, id. 18 id. id. — Calderara Cesare, id. reggimento artiglieria a cavallo, cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età e sono inscritti col loro grado e con la loro anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva dell'arma stessa a loro domanda.

Comotto Marcello, id. 11 artiglieria campagna, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto dell'11 febbraio 1906:

I seguenti ufficiali di milizia territoriale, arma di fanteria, cessano per ragione di età di appartenere alla milizia stessa e sono inscritti coll'attuale grado ed anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva fanteria a loro domanda:

Tanara Silvio, capitano — Frosini Adolfo, id. — Valletta Federico, tenente — Falcone Domenico, id. — Plasso Carlo Alberto, id.

Con R. decreto del 18 febbraio 1906:

Carpentari Melchiorre, capitano 2 artiglieria fortezza, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di milizia territoriale per ragione di età ed è inscritto col suo grado e con la sua anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva dell'arma stessa a sua domanda.

Pennella Raffaele, sottotenente contabile, accettata la dimissione dal grado.

Ufficiali di riserva.

Con R. decreto del 18 febbraio 1906:

Gamba cav. Francesco, capitano personale fortezze, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali della riserva per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme.

CORTE DEI CONTI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Con decreto Ministeriale del 12 gennaio 1906:

Emanuel comm. Vittorio, referendario di 1ª classe, è aumentato lo stipendio da L. 7000 a L. 7700 per compiuto sessennio, a decorrere dal 1° gennaio 1906.

Biancoli Giuseppe e Poli Enrico, ufficiali d'ordine di 1ª classe, è aumentato lo stipendio da L. 2200 a L. 2420, per compiuto sessennio, a decorrere dal 1° gennaio 1906.

Con R. decreto del 14 gennaio 1906:

Mercadante dott. Guido — Grossi dott. Umberto — Arabia dottor Guido — Mattcuzzi Filippo, volontari, sono nominati vice segretari di 3ª classe, con l'annuo stipendio di L. 1500, a decorrere dal 16 gennaio 1906.

Con R. decreto del 18 gennaio 1906:

Marianecci Virgilio — Ricchetti dott. Giovanni — Mustorgi Attilio — Talamanca Giov. Battista, vice segretari di 1ª classe, reggenti, con l'annuo stipendio di L. 2250, sono promossi alla effettività del posto, con l'annuo stipendio di L. 2500.

Con R. decreto dell'11 febbraio 1906:

Maffei Alfredo — Jannarone Nicola — Roselli Giulio — Trevis Renato — Ravalli Ferruccio — Conti-Rossini Massimo — Tatafiore Giuseppe — Corti Enrico — Zito Gaetano — Pansini Tommaso — Bettazzi Manrico — Pini dott. Arduino — Ferzi Emilio — Talocci Luigi — Pietracaprina Giulio — Giannattasio Pasquale — Pirrone Oreste — Del Re Vincenzo — Squatriti Umberto — Emanuel Fernando — Brenna Luigi — Berruti Luigi — Felici dott. Manlio — Capozio Aldo — Sabatini Domenico — Rostagno Domenico — Bellofiore Gaetano — Adrower Gaetano — Olivieri Umberto — Picconi Gaetano — Cavalletti dott. Giorgio — Bousquet Ennio — Troise dottor Guido — Raimondi Nicola — Cesari dott. Ugo — Antamoro Filippo, volontari, sono nominati vice segretari di 3ª classe, con l'annuo stipendio di L. 1500, a decorrere dal 16 febbraio 1906.

Con decreto Ministeriale del 13 febbraio 1906:

Coco dott. Nicola, volontario, in aspettativa per motivi di salute, è, a sua domanda, richiamato in attività di servizio, a decorrere dal 1° febbraio 1906.

Con R. decreto del 18 febbraio 1906:

Gualdi Carlo — Turchi dott. Alfredo — Torquati Lamberto, vice segretari di 2ª classe, reggenti, con L. 1750, sono promossi alla effettività del posto con l'annuo stipendio di L. 2000, a decorrere dal 16 febbraio 1906.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0, cioè:

N. 1,362,243 per L. 285 e n. 1,367,110 di L. 15, sui registri della Direzione generale, al nome di Guerini *Giacomina-Natalia* fu Angelo, nubile, domiciliata ad Orzinuovi (Brescia), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Guerini *Maria-Giacomina-Natalia* fu Angelo, nubile, domiciliata ad Orzinuovi (Brescia), vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 19 marzo 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Rinnovazione di certificati (1ª pubblicazione):

Questa Direzione generale ha proceduto alla rinnovazione del certificato consolidato 5 per cento, n. 470,910, di L. 60, intestato a Noli Bartolomeo fu Pasquale, per essere esaurito sul medesimo il secondo mezzo foglio di compartimenti semestrali, il quale certificato era attergato di cessione fatta dal titolare a favore di Castellario Giovanni di Giovanni Battista.

Si previene chiunque possa avervi interesse che il primo mezzo foglio di tale certificato, contenente la dichiarazione di cessione su accennata, è stato unito al nuovo titolo emesso in sostituzione di quello sopra descritto, e del quale ora forma parte integrante, per il che isolatamente non ha alcun valore.

Roma, 19 marzo 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Rinnovazione di certificato (1ª pubblicazione)

Questa Direzione generale ha proceduto alla rinnovazione del certificato consolidato 5 0[0 n. 435,193 di L. 30 intestato a *Sacerdote Semaria* fu Giuseppe domiciliato in Fossano, per essere esaurito sul medesimo il secondo mezzo foglio di compartimenti semestrali il quale certificato era attergato di cessione fatta dal titolare a favore della israelitica Confraternita della Misericordia di Fossano.

Si previene chiunque possa avervi interesse che il primo mezzo foglio di tale certificato contenente la dichiarazione di cessione sopra cennata è stato unito al nuovo titolo emesso in sostituzione di quello sopradescritto e del quale ora forma parte integrante, per il che isolatamente non ha più alcun valore.

Roma, 19 marzo 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 20 marzo, in lire 100.05.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

19 marzo 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*	105,27 66	103,27 66	104,41 47
4 % *netto*	105,00 83	103,00 83	104,14 64
3 ½ % *netto* .	103,95 59	102,20 59	103,20 18
3 % *lordo*	73,70 83	72,50 83	72,58 80

CONCORSI

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Veduto il decreto Ministeriale 3 febbraio 1906, col quale veniva bandito il concorso per professore straordinario alla cattedra di clinica chirurgica nella R. Università di Modena;

Veduto che alla cattedra stessa era ed è annesso l'insegnamento della medicina operatoria;

Decreta:

Il decreto Ministeriale 3 febbraio 1906, con cui è aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di clinica chirurgica nella R. Università di Modena, è rettificato nell'indicazione del titolo della cattedra, il quale dev'essere di clinica chirurgica e medicina operatoria, onde il concorso s'intende aperto per entrambi i detti insegnamenti, formanti oggetto della cattedra. È pure rettificata la data di scadenza del concorso, la quale s'intende fissata al 31 agosto 1906.

Roma, 10 marzo 1906.

Il ministro
P. BOSELLI.

2

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 19 marzo 1906

Presidenza del vice-presidente CODRONCHI.

La seduta è aperta alle ore 15.10.

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Messaggio del presidente della Corte dei conti.

ARRIVABENE, segretario, dà lettura di un messaggio del presidente della Corte dei conti relativo alle registrazioni con riserva.

Congedi.

Sono concessi congedi di otto giorni ai senatori Bettoni e Melodia.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Disposizioni sugli stipendi e sulla carriera del personale delle scuole classiche, tecniche e normali » (N. 205).

PRESIDENTE. Annunzia al Senato che è intervenuto un accordo tra il ministro e l'ufficio centrale, accordo che ha condotto allo stralcio delle disposizioni riguardanti l'Ispettorato. Aggiunge che il senatore Arcoleo, primo iscritto a parlare, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, riconoscendo l'urgenza di provvedere al miglioramento degli stipendi e della carriera degli insegnanti delle scuole medie, e nell'intendimento di affrettare l'approvazione del relativo progetto di legge, applicando i criteri di giustizia distributiva adottati dall'ufficio centrale, invita l'onorevole ministro a separare le disposizioni sull'Ispettorato, riservandole ad uno speciale disegno di legge, e coordinandole con la riforma didattica ».

ARCOLEO. Ringrazia il ministro delle concessioni già fatte che rendono la presente una legge di giustizia.

Aderendo al desiderio espresso già in questa assemblea, consente a togliere dal suo ordine del giorno l'ultima frase: « coordinandole con la riforma didattica ».

Si riserva poi di parlare sullo stralcio dell'Ispettorato quando verrà in discussione l'art. 42.

PRESIDENTE. Dà lettura della seguente proposta firmata dai senatori Villari, D'Ancona, Cerruti V., Brusa, Del Lungo, Ponsiglioni, Arcoleo, D'Ovidio F.:

Articolo da sostituirsi agli articoli 21 e seguenti relativi all'Ispettorato.

« Sarà istituito un Ispettorato per la sorveglianza amministrativa, disciplinare e didattica delle scuole medie, che dovrà cominciare a funzionare entro l'anno scolastico 1906-1907. A tale scopo sarà iscritta ogni anno negli stati di previsione del Ministero della pubblica istruzione la somma di L. 350,000 a partire dall'esercizio 1906-907.

« Il modo di costituzione e di funzionamento dell'ispettorato sarà stabilito per legge.

« Il progetto relativo dovrà essere presentato al Parlamento entro tre mesi dalla pubblicazione della presente legge ».

Fa poi osservare che questa proposta è stata convertita in un articolo del nuovo testo stampato.

I senatori Scialoja e Veronese poi hanno proposto che l'articolo da sostituirsi venga così redatto:

« Entro tre mesi dalla pubblicazione della presente legge il Governo presenterà al Parlamento un progetto di legge per l'ordinamento dell'Ispettorato per le scuole secondarie ».

Osserva che anche questa proposta è soddisfatta col nuovo testo. I proponenti però del primo e del secondo emendamento potranno parlare nella discussione dell'articolo a cui gli emendamenti si riferiscono. La quistione poi dell'Ispettorato potrà essere svolta nella discussione generale.

BOSELLI, ministro della pubblica istruzione. Fa notare che tra la proposta dei senatori Villari ed altri e l'articolo del nuovo testo, vi è la sola differenza della parola « speciale » aggiunta in fine del secondo capo dopo la frase « sarà stabilito per legge ».

Ha consentito allo stralcio dell'Ispettorato, perchè le opinioni intorno a quella istituzione non sono concordi, ed egli stesso non ha avuto l'opportunità di esaminarla dalle sue origini. Quindi non vuole pregiudicare la soluzione definitiva; studierà ponderatamente l'argomento, e trarrà lume dalle osservazioni fatte in questa assemblea.

Ed accondiscese allo stralcio anche per un'altra considerazione d'indole finanziaria. Colle modificazioni concordate con l'Ufficio centrale, la spesa a cui porta il progetto di legge aumenta; si oltrepassano i 5 milioni stabiliti dal testo approvato dalla Camera dei deputati. Per poter far fronte alle modificazioni concordate con l'Ufficio centrale, egli crede opportuno valersi di parte della somma destinata all'Ispettorato, limitando a L. 350,000 la spesa che si dovrà fare in avvenire per l'Ispettorato.

Ringrazia il senatore Arcoleo di non aver insistito nella sua proposta e prega i senatori Scialoja e Veronese di non insistere nel loro ordine del giorno, esponendo l'opportunità di accostarsi alle proposte dei senatori Villari, D'Ancona ed altri.

Espone le principali modificazioni concordate con l'ufficio centrale. Le scuole normali vengono considerate come istituti di grado superiore: si è assentito alla diminuzione delle ore obbligatorie d'insegnamento solo per coloro che hanno la cura dei gabinetti scientifici o l'obbligo della correzione dei temi; sono migliorate le sorti degli assistenti, i vantaggi ai professori anziani sono stati proporzionati agli anni di servizio, secondo tre categorie; si è provveduto a che nelle promozioni gl'insegnanti anziani delle classi aggiunte non perdano i benefizi di cui sono provvisti fino ad una nuova promozione per quinquennio.

Conchiude affidando il disegno migliorato alle considerazioni ed ai voti del Senato. (Approvazioni).

VERONESE. Dichiara che nella discussione che avverrà a suo tempo vedrà se sia il caso di non insistere nella proposta da lui presentata d'accordo col senatore Scialoja.

Entrando poi ad esaminare il merito del progetto di legge, constata che le condizioni economiche degli insegnanti sono miserrime, e così gravi che indussero gl'insegnanti ad organizzarsi e ad agitarsi legalmente ed anche illegalmente.

Il Governo, in cui manca la tradizione scolastica, si è trovato, in seguito a queste agitazioni, in un dato momento, costretto a provvedere.

Se deplora le agitazioni illegali di alcuni insegnanti, deplora più ancora che il Governo li abbia messi in condizione da promuovere le agitazioni, alle quali esso ha dovuto cedere.

Egli non è contrario alle organizzazioni di classe, essendo esse uno strumento di progresso, ma le vuole contenute entro i limiti della legge, e ritiene che il Governo non debba mai cedere alle pressioni illegali.

Conseguenza e causa nel tempo stesso delle agitazioni è la disorganizzazione dell'Amministrazione centrale, d'onde i gravi abusi denunziati in quest'aula e dal ministro Bianchi nella relazione che accompagna il progetto di legge.

Invita il ministro ad indagare e colpire, per rialzare il prestigio dell'Amministrazione.

Nei due progetti di legge riguardanti i professori secondari, vi è la tendenza a sminuzzare le disposizioni, allo scopo di menomare la libertà del ministro.

Certo se in essi aleggiasse uno spirito di sincerità e non di sospetto, poche disposizioni sarebbero state sufficienti.

Dice che il ministro deve prevenire una probabile inchiesta sull'istruzione, che il partito radicale potrebbe proporre nell'altro ramo del Parlamento.

Riordinando l'Amministrazione centrale, si verrebbe ad aumentare l'autorità dei capi degli Istituti, e si migliorerebbe così l'andamento della scuola.

Rileva che nel progetto di legge domina una tendenza livellatrice, come apparisce dalle disposizioni relative alle promozioni per anzianità, agli orari massimi e minimi e all'abbinamento delle materie; ma su queste questioni si riserva di parlare nella discussione degli articoli.

Osserva che è ingiusto non provvedere ora agli insegnanti di ginnastica, ed invita il ministro a chiedere i fondi occorrenti al suo collega.

È favorevole all'ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale circa gli insegnanti delle scuole medie pareggiate, ma crede necessario che si stabilisca con una disposizione nel disegno di legge, che per le scuole già pareggiate, anche se gli stipendi non arrivano ai limiti stabiliti nel progetto, il pareggiamento sarà mantenuto.

Trova che questa legge reca benefici effetti alla scuola, ed è una necessità politica l'approvarla.

Il Senato l'ha migliorata nella speranza che il Governo vorrà iniziare quella sana politica scolastica, dalla quale dipende l'avvenire e la grandezza della patria.

VITELLESCHI. Crede giustificato il disegno di legge, ma è sgomento da questo crescendo continuo di diritti e di domande di aumenti di stipendi. Teme che l'Italia non divenga una colossale burocrazia, senza altro scopo che se stessa.

L'istruzione in Italia costa grandi sacrifici, ma nessuno domanda il frutto che ricaviamo dal nostro danaro. Si dice che aumentando gli stipendi dei professori si compie un'atto di giustizia; ma, egli osserva, la prima giustizia è il *do ut des*.

Nota che l'uomo morale si fabbrica fra la scuola elementare e la scuola media. Ma nel fatto, dalle scuole medie escono quegli studenti universitari, i quali invece di studiare fanno la politica o commettono disordini come quelli avvenuti nell'Università romana, e che tutti hanno deplorato.

La delinquenza, la produzione dei socialisti e degli anarchici, il numero sterminato dei suicidi escono da queste scuole; ma dei dolorosi risultati della nostra educazione nessuno si occupa nelle assemblee politiche.

Vorrebbe che si istituisse un corso di moralità civile, e che si tenesse dietro all'andamento dell'istruzione.

Per conseguenza non è favorevole allo stralcio dell'Ispettorato dal disegno di legge; perchè, stralciare l'Ispettorato, equivale a non farne più nulla.

I professori si sono molto agitati per far condurre in porto i due disegni di legge sullo stato giuridico e sullo stato economico, ma è probabile che non si agiteranno per il progetto sull'Ispettorato.

Dichiara che, poichè alla concessione dei benefizi debbono unirsi le garanzie per l'istruzione, egli non si sentirebbe di votare il progetto di legge, senza l'istituto dell'Ispettorato.

Invita il Senato a non rinviare la soluzione delle questione dell'Ispettorato, per non rendere incompleto il progetto di legge.

Osserva che non si provvede alla questione della responsabilità dello Stato e del Governo nell'educazione del popolo italiano.

A dimostrare che gl'impiegati ora sono diventati intangibili, cita il caso del maestro di musica di San Michele in Roma.

L'Italia deve dare alla sua popolazione la qualità di popolo civile. Vi è, è vero, un discreto numero di maestri che curano anche l'educazione degli allievi; ma occorre che tale indirizzo sia preso da tutti i maestri, Nel programma del nuovo Ministero non si è parlato dell'importante questione dell'educazione della nostra gioventù; ed egli crede essere suo dovere richiamarvi oggi l'attenzione del Senato e del Paese, perchè non si provveda solo a beneficare gl'insegnanti, ma ad educare anche il popolo.

Sembra all'oratore che non sia difficile mettersi d'accordo sulle disposizioni dell'Ispettorato al fine di dare al progetto la sua vera efficacia. Ha parlato per compiere il suo dovere. (Vive approvazioni).

PIERANTONI. Parla per fatto personale, esponendo come si sono svolti i disordini ultimi nell'Università di Roma e come si sia provveduto a punire i due giovani autori di essi. Constata come i buoni giovani, che sono in maggioranza, soffrano delle prepotenze della minoranza, e che molti giovani sono stati lodati per il loro corretto contegno.

VITELLESCHI. Dà ragione delle sue osservazioni sui disordini universitari, ricordando gli eccessi a cui talvolta si abbandonano gli studenti.

TODARO. Nota che non vi è ragione alcuna per escludere dai benefizî del presente progetto di legge gli insegnanti di ginnastica nelle scuole medie. Anche questi meritano come tutti gli altri, ed a buon diritto, i miglioramenti concessi.

E questo diritto è stato riconosciuto dall'Ufficio centrale, il quale, pur non potendo provvedere ora per ragioni finanziarie, ha invitato il ministro a provvedervi entro il 1906, come si legge nella prima parte dell'ordine del giorno dello stesso Ufficio centrale.

Egli non può consentire nell'impedimento messo innanzi dall'Ufficio centrale, perchè crede che basterebbero anche meno di 100,000 lire per comprendere gl'insegnanti di ginnastica tra i professori contemplati da questo progetto di legge.

Occorre fare giustizia a tutti e nota che, mentre sono considerati tutti gli altri insegnanti, financo i reggenti di disegno e di calligrafia, i soli insegnanti di ginnastica sono esclusi.

Accenna ai titoli richiesti per tali insegnamenti per essere ammessi alla scuola magistrale di Roma ed ai corsi che debbono seguire per ottenere il diploma di maestro.

Se si vuole trovare una vera e giusta economia, si deve comprendere nei benefizi del presente disegno di legge quel numero notevole di insegnanti di ginnastica che sono forniti di regolare diploma.

Annunzia che egli ed il senatore Mangiagalli presenteranno all'art. 4 un emendamento, perchè non rimangano esclusi da questo progetto di legge gli insegnanti di ginnastica, nella speranza che il ministro e l'Ufficio centrale vorranno accoglierlo, fiduciosi in ogni modo nella giustizia e nella sapienza del Senato.

Fa notare che la carriera degli insegnanti di ginnastica, restando quale è, non solo produce danni materiali e morali a questi, ma distoglie molti dall'abbracciarla per non mettersi in una condizione inferiore agli altri insegnanti.

Rileva l'importanza che oggi in tutto il mondo civile si dà alla

educazione fisica e come ad essa debbono essere rivolte speciali cure dal Governo, perchè sempre più si diffonda nella Nazione, che ha tutto l'interesse che i suoi figli siano degli esseri sociali nel più stretto senso della parola. Per raggiungere questo scopo, nella scuola nulla deve essere trascurato di ciò che contribuisce a formare gli uomini di azione o di carattere, dai quali trarrà beneficio la morale tutta del paese, che non ha bisogno di soli eruditi. (Benissimo).

ZUMBINI. Dice al senatore Vitelleschi le ragioni per le quali la presente è una legge di giustizia, ed espone le condizioni di inferiorità, rispetto al lavoro e alla dignità, in cui si trovavano finora gli insegnanti italiani, sia di fronte agli altri impiegati del nostro, paese, sia di fronte agl'insegnanti delle altre Nazioni.

Biasima anch'egli altamente i tumulti universitari; crede anch'egli che il Governo in questi casi non sappia essere autorevole ma bisogna pure ricordarsi di quello che avviene in altre principali Università di Europa, affinchè simili fatti possano essere spiegati con le cause particolari non meno che con le generali.

Si congratula che il ministro e l'Ufficio centrale abbiano rimossa la disparità di orario fra gl'insegnanti di scienze e quelli di lettere che era una vera e grande ingiustizia, e si riserva di parlare nella discussione degli articoli contro ogni disparità che fosse ancora rimasta.

In ultimo parla a favore degli insegnanti di ginnastica delle scuole classiche e tecniche, pregando il Governo di provvedere alla loro sorte. Sulla questione dell'Ispettorato egli avrebbe desiderato che fin da ora si prendesse una decisione, se esso debba essere centrale o regionale.

MARAGLIANO. Osserva che il concetto della legge è di provvedere alle condizioni economiche dei professori secondari, non per quello che potranno dare nell'avvenire, ma per quello che già danno. Tuttavia, se questa legge compie un atto di giustizia, si tratta di un atto di giustizia non ancora completo. Per esempio gli insegnanti di ginnastica e quegli degli istituti nautici restano in condizioni di sperequazione.

Critica il numero troppo assoluto delle ore di insegnamento.

Scagiona qualche accusa mossa ai professori, che talvolta si siano agitati in modo non troppo misurato, e dice che i metodi dell'ambiente politico sono stati per essi contagiosi. Biasima però le concessioni che tengono dietro alle proteste.

Nota che, se l'educazione del popolo italiano non ha raggiunto il livello che dovrebbe avere, ciò non è colpa degli insegnanti, ma è l'effetto di cause molto complesse, dei costumi politici e dell'indirizzo di Governo.

Dice che l'ispettorato non ha alcuna relazione col miglioramento economico dei professori, e non è, come alcuno crede, il correttivo dell'aumento degli stipendi.

Dimostra che da esso non si deve attender troppo, e si riserva di parlare sull'argomento a suo tempo.

Crede che i criteri per la nomina dei professori potrebbero essere ancora migliorati, e che il concetto, il quale presiede alla creazione della figura del capo d'istituto, sia impari all'importanza dell'ufficio.

PIERANTONI. Respinge le censure mosse dal senatore Vitelleschi all'educazione morale della scuola media.

Approva lo stralcio dell'Ispettorato, perchè è un istituto che non ha nulla a vedere col disegno di legge. Non crede che l'Ispettorato possa promuovere un nuovo indirizzo psicologico nella scuola.

Per l'insegnamento della ginnastica, fa la storia delle vicende del progetto di legge del 1887, di cui egli fu relatore. Sin d'allora l'oratore chiese che si provvedesse alle condizioni economiche degl'insegnanti di ginnastica, ma nulla si è fatto. Urge migliorare le sorti di questa classe benemerita, perchè non è meno importante di quella dell'intelletto l'educazione fisica.

Lamenta il sovraccarico intellettuale, di cui ottimo correttivo sono gli esercizi ginnastici.

Rettifica i fatti relativi al licenziamento di un maestro dall'ospizio di San Michele in Roma.

Dice che la disciplina è osservata nelle scuole medie, e che i tumulti di Caserta furono provocati da un regolamento sugli esami.

Scagiona gli studenti universitari dall'accusa di indisciplinatezza consuetudinaria, ed assicura che il tarlo roditore della disciplina sta nelle continue variazioni di regolamento o di circolari, e per Roma anche nella soverchia vicinanza della Sapienza alla Minerva.

VITELLESCHI. Dice che egli non discute l'operato dei tribunali, ma ha citato il licenziamento di un maestro dall'ospizio di San Michele per dimostrare quanto sia difficile governare.

Egli non ha attaccato nessuno, ma soltanto ha rilevato gli inconvenienti che derivano dalla scarsa educazione che si impartisce nelle scuole medie senza fare una colpa ai giovani della loro vivacità.

PRESIDENTE. Propone di chiudere la discussione generale, riservando la parola al relatore, al ministro e chiede al Senato se intenda votare gli ordini del giorno proposti.

BOSELLI, ministro della pubblica istruzione. Osserva che l'ordine del giorno dell'ufficio centrale relativo agli insegnanti di ginnastica è meglio sia votato dopo l'approvazione dell'art. 4, perchè il Senato dovrà udire lo svolgimento della proposta del senatore Todaro, che vi si riferisce.

Dichiara poi d'accogliere il secondo ordine del giorno dell'ufficio centrale il quale potrà votarsi dopo la fine della discussione generale.

PRESIDENTE. Legge il seguente ordine del giorno presentato dal senatore Mangiagalli, ed accettato dal ministro e dall'ufficio centrale:

« Il Senato fa voti perchè nel progetto che il ministro si è impegnato a presentare per provvedere al miglioramento economico degli insegnanti dei convitti nazionali, sieno inclusi gl'insegnanti dei RR. collegi femminili ».

Pone ai voti quest'ordine del giorno, che è approvato senza discussione.

Pone ai voti la chiusura della discussione generale riservando la facoltà di parlare al ministro ed al relatore.

(È approvato).

La seduta termina alle 18.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 19 marzo 1906

Presidenza del vice presidente LACAVA.

La seduta comincia alle 14.5.

DE NOVELLIS, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi i deputati De Giorgio e Papadopoli.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

ALESSIO, sottosegretario di Stato per le finanze, rispondendo ad interrogazione dell'on. Santini, nega che l'agente delle imposte di Roma abbia commesso esorbitanze nell'accertamento del reddito dei fabbricati, chè anzi l'accertamento del detto reddito è ora inferiore a quello che risultò dalla revisione generale.

Ad ogni modo l'accertamento segue ma non determina l'aumento delle pigioni.

SANTINI dopo aver fatto risalire alle istruzioni del Ministero l'opera dell'agente delle imposte, insiste sulla verità dell'aumento della tassazione, che ha indotto i proprietari a rifarsi sugli inquilini. Non può quindi dichiararsi soddisfatto.

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, ri-

sponde al deputato Santini, il quale chiede se abbia notizie di un possibile conflitto, tra le truppe inglesi e congolesi nella zona del Lado, nel quale gli ufficiali italiani, in attività di servizio, dipendenti dallo Stato libero del Congo, potrebbero eventualmente trovarsi di fronte agli ufficiali di Sua Maestà britannica.

Dichiara che il Governo italiano fu assicurato che nessun conflitto armato potrà conseguire dalle trattative diplomatiche pendenti tra il Governo inglese e lo Stato del Congo, trattative che si protrarranno certamente oltre il tempo nel quale gli ufficiali italiani, in servizio attivo, avranno compiuto la loro ferma con lo Stato del Congo.

MARAZZI, sottosegretario di Stato per la guerra, assicura a sua volta che le relazioni tra i nostri ufficiali nel Congo e gli ufficiali inglesi sono cordialissime e che nel settembre 1907 non vi saranno più al Congo ufficiali italiani.

SANTINI crede che i nostri ufficiali che si trovano nel Congo dovrebbero essere subito richiamati per evitare la possibilità che abbiano a trovarsi in confllitto con l'Inghilterra e deplora la remissività del Governo italiano verso lo Stato del Congo, col quale dovrebbe aver rotto ogni rapporto.

MARAZZI, sottosegretario di Stato per la guerra, rispondendo al deputato Mezzanotte dichiara che furono date disposizioni per estendere il permesso d'indossare la divisa del corpo di provenienza anche ai pochi ufficiali, trasferiti nei distretti precedentemente, e non compresi nell'atto 30 del giornale militare del 1900.

MEZZANOTTE ringrazia.

FERRERO DI CAMBIANO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, rispondendo al deputato Valeri, dichiara che il Governo intende mantenere il disegno di legge n. 237 « Disposizioni speciali sulla costruzione e sull'esercizio delle strade ferrate », riservandosi la facoltà di emendarlo.

VALERI sollecita la presentazione di cotesti omendamenti.

CAVAGNARI, ritira due sue interrogazioni.

MORPURGO, sottosegretario di Stato delle poste e dei telegrafi, risponde alla interrogazione dell'on. Larizza sul ritardo del servizio postale nel comune di Gallina. Le indagini fatte provano che il movimento postale è così esiguo da non compensare la spesa che sarebbe richiesta dall'istituzione di una seconda corsa giornaliera tra Gallina e Reggio.

LARIZZA prega il Governo di studiare se non si possa abbreviare il percorso del procaccia.

BIANCO, sottosegretario di Stato per la marina, risponde al al deputato Santini, il quale interroga per sapere se sia stato chiesto il parere del Consiglio degli ammiragli sui tipi delle nuove costruzioni navali, che tale parere non è richiesto per legge.

SANTINI crede che il ministro avesse il dovere morale di consultare sul gravissimo argomento il Corpo più eminente della marina, molto più che la recente guerra russo-giapponese ha dimostrato che i tipi prescelti non sono idonei alle battaglie navali moderne.

BIANCO, sottosegretario di Stato per la marina, assicura che i Corpi tecnici competenti furono consultati.

Presentazione di relazioni.

TORRACA presenta la relazione al disegno di legge per modificare la legge sulla Basilicata.

MEZZANOTTE presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Merci.

Svolgimento di interpellanze.

CAVAGNARI svolge un'interpellanza ai ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per domandare quale soluzione vogliano dare alla crisi che serpeggia nell'amministrazione autonoma del porto di Genova e come vogliano provvedere ad evitare le perniciose conseguenze di una gestione portuaria, che si trascina in mezzo ai più forti attriti senza che il Governo si dia cura a che sia posto fine, con una chiara interpretazione della legge che regola la materia, ad uno stato di cose dannoso per la tranquillità e la economia del paese.

Espone le doglianze dei commercianti, i quali affermano di essere grandemente danneggiati dal sistema con cui il Consorzio provvede al funzionamento del porto di Genova, rilevando che, dal canto suo, il Consorzio dichiara di essere nei limiti del suo diritto; onde fu necessario adire le autorità amministrative che non hanno ancora deciso.

Raccomanda perciò al Governo di sollecitare la soluzione del gravissimo problema.

CARMINE, ministro dei lavori pubblici, risponde che, essendo l'autorità giudiziaria amministrativa chiamata a decidere delle controversie cui ha dato luogo il funzionamento del porto di Genova, il Governo deve rimanere nella maggiore riserva, desiderando che la soluzione possa avvenire il più prontamente possibile.

CAVAGNARI aggiunge che il Governo può legittimamente dare interpretazione autentica al regolamento che ha emanato; e ciò basterebbe a risolvere in gran parte la questione. In ogni modo potrebbe presentare una legge interpretativa. Spera che il magistrato pronunzierà presto la sua sentenza.

SANTINI svolge la sua interpellanza ai ministri degli affari esteri e della marina, per sapere quando intendano rientrare nella legge; nei riguardi della legge sulla emigrazione.

Afferma che la legge dell'emigrazione non è sempre osservata per ciò che ha tratto all'igiene; onde bisogna trovar modo che sulle navi destinate al trasporto di emigranti, ci siano sempre medici militari di marina.

Raccomanda altresì al Governo di essere severissimo nella scelta delle navi destinate al servizio di emigrazione.

GUICCIARDINI, ministro degli affari esteri, risponde che, in conformità della legge, sulle navi che trasportano emigranti furono imbarcati quarantotto medici di marina militare; ma che dopo, vista la insufficienza numerica di questi sanitari, si è provveduto imbarcando capitani medici dell'esercito.

Il Governo riconosce però che questo espediente non è conforme alla legge; e quindi provvederà aumentando fino al numero necessario i medici di marina.

SANTINI, ringrazia il ministro degli affari esteri e si dichiara soddisfatto.

MIRABELLO, ministro della marina, osserva che, tenendo conto delle disposizioni del regolamento per la legge dell'emigrazione, il Ministero della marina poteva, come ha fatto, in caso di deficienza numerica di medici della marina militare, delegare ufficiali di porto come commissari. E perciò dice che il Ministero della marina non è mai uscito dalla legge.

SANTINI, nota che il ministro degli affari esteri si è trovato in aperta contraddizione con quello della marina; e soggiunge che questo ha potuto in parte giustificarsi appoggiandosi al regolamento che è una cosa molto diversa dalla legge. E questa, ripete, non fu rispettata.

GUICCIARDINI, ministro degli affari esteri, riconosce che la legge dà ragione all'on. Santini; e ripete che sarà provveduto.

ALBASINI-SCROSATI svolge un'interpellanza al ministro degli affari esteri sulle condizioni attuali del Benadir e della Somalia italiana. Si riporta alle dichiarazioni diplomatiche nelle quali apparisce che il Mullah era divenuto protetto dell'Italia mentre pare che a tale protezione il Mullah non si sia mai assoggettato.

Crede che secondo lo spirito del trattato bisogni ammettere che il Governo italiano abbia riconosciuto la sovranità e la indipendenza del Mullah, e che a questa condizione di cose si sia addivenuti per l'impossibilità di costringere il Mullah stesso a ritirarsi nell'interno, abbandonando i nostri possedimenti.

Esprime poi l'avviso che, data la natura di questo trattato, il nostro Governo, specie nei rapporti col Governo inglese, non debba considerarsi responsabile di eventuali atti o violazione di trattati per parte del Mullah.

Vorrebbe poi sapere se sono state definite le controversie circa la delimitazione dei confini fra l'Abissinia ed i possessi inglesi per quella parte che può interessare l'Italia.

Segnala i pericoli che possono derivare dalle lotte dei migiurtini contro il Mullah, e domanda al ministro quale avvenire egli creda possibile per il nostro protettorato nella Somalia settentrionale.

Circa la situazione nel Benadir rileva come anche dal *Libro verde* risulti che la delimitazione dei confini fra l'Abissinia e la colonia del Benadir non sia stata ancora definita.

Vorrebbe poi conoscere quali siano gli intendimenti del ministro circa la circolazione di nichelini introdotta abusivamente nel Benadir, e quanto alle responsabilità penali del governatore Mercatelli attende dichiarazioni che affidino la coscienza del paese.

Lamenta la lentezza con cui si è condotto il procedimento penale contro il tenente Badolo, e la deroga che si è voluta fare alle leggi nazionali con decreti che sono stati censurati dai due rami del Parlamento.

Cita fatti speciali dai quali risulta che le condizioni della pubblica sicurezza nel Benadir sono tuttavia cattive; e che vi sono frequenti gli scontri fra gli ascari e gli indigeni. Circa la schiavitù nota che i provvedimenti diretti ad abolirla gradualmente hanno peggiorato lo stato di cose, per la reazione suscitata nei padroni degli schiavi.

Non vede la possibilità di trarre qualche vantaggio dal Benadir se non si renda effettiva l'occupazione di tutto il suo territorio, ma non crede che sia nell'interesse del nostro paese di tentare questa impresa che sarebbe costosissima.

Crede che il miglior partito per l'Italia sarebbe la liquidazione graduale della colonia, ed attende in proposito le dichiarazioni del Governo. (Bene! a Destra).

SANTINI svolge la sua interpellanza al ministro degli affari esteri, intorno alla situazione del Benadir. Ritiene che nelle attuali condizioni della politica internazionale, e considerati i veri interessi del paese, una liquidazione anche parziale di una nostra colonia riuscirebbe esiziale.

Esaminando le accuse rivolte al Mercatelli, esprime l'augurio che il giudizio sull'opera di quel funzionario sia sottratto al Consiglio di disciplina e deferito ai suoi giudici naturali.

Deplora che il Mercatelli non abbia compreso l'importanza dell'azione del prefetto apostolico, e abbia disconosciuta l'opera sua esclusivamente umanitaria e patriottica.

Attende le dichiarazioni dell'onorevole ministro nella cui opera ha molta fiducia, memore delle reiterate dichiarazioni da lui fatte in materia di politica estera.

GUICCIARDINI, ministro degli esteri, osserva che le questioni relative al Benadir e alla Somalia in generale potranno essere ampiamente trattate in occasione di un apposito disegno di legge, che sarà prossimamente presentato. Si limiterà quindi a fare brevi dichiarazioni.

Annuncia che quelle regioni sono ora perfettamente tranquille; le vie di comunicazioni della costa verso Bardera e Lugh, lungo il Giuba, sono libere; il commercio è riattivato; nella zona dove l'Italia esercita effettivamente il suo potere, le ordinanze sulla schiavitù hanno avuto piena applicazione, ed anche la servitù domestica va rapidamente scomparendo.

Tali sodisfacenti risultati si debbono all'opera oculata e volonterosa dei nostri residenti, ed all'azione degli ascari, il cui corpo è stato epurato e migliorato. Avverte però che questa condizione di cose è necessariamente alquanto precaria; questa è la ragione per cui non sono ancora possibili larghe iniziative di carattere economico.

Afferma quindi la necessità di provvedimenti che pongano in valore quella nostra colonia e la spingano anzi sulla via di un vero progresso civile. Circa le accuse mosse al governatore Mercatelli, essendo in corso un'inchiesta amministrativa, ritiene doveroso il massimo riserbo.

Avverte solo che la inchiesta amministrativa, non può pregiudicare l'azione di ogni altra autorità competente. E dichiara che quali che siano le risultanze di questa inchiesta, condotta colla più rigorosa imparzialità, il Governo non mancherà di fare tutto il suo dovere.

Non esita a riconoscere la inopportunità e la illegalità delle ordinanze, colle quali fu fatta una emissione di moneta divisionaria ad un valore superiore a quello legale. D'accordo col Ministero del tesoro studia il modo di riparare a siffatto stato di cose.

Circa la questione dei missionari, si tratta di fatti di secondaria importanza. Dichiara ad ogni modo che il Governo vede sempre con simpatia l'opera delle missioni, quando si svolga di pieno accordo con quella delle autorità italiane.

Ripete che presenterà al più presto un disegno di legge sull'ordinamento del Benadir; dichiara che nella redazione di questo disegno di legge sarà tenuto conto della esperienza nostra e di quella straniera; e che la colonia avrà una costituzione autonoma tale, che non possa mai trasformarsi in colonia burocratica o militare, ma debba mantenere inalterato il suo tipo di colonia agricola-commerciale.

Con tale disegno di legge si proporrà anche l'approvazione di una convenzione con una potente Società che dovrà mettere in valore la Colonia e coadiuvare l'opera del Governo pei lavori pubblici che ivi dovranno essere eseguiti.

Dichiara infine che, avendo fede nell'avvenire di questa Colonia, il Governo non potrebbe mai consentire neppure ad una parziale liquidazione. La nostra colonia non è in condizioni meno buone naturali di quella vicina appartenente all'Inghilterra, dall'altro lato del Giuba; e lungo il corso di questo, e del medio e basso Scebeli, si trovano acque e territorî fertili e sani.

Infine circa la Somalia settentrionale dichiara di riferirsi a quanto fu esposto nell'ultimo *Libro Verde*, rimanendo immutato lo stato delle cose. Il Mullah ed i Migiurtini del nord si mantengono tranquilli nel nostro protettorato; gli interessi del quale sono tutelati di comune accordo con quelli del protettorato inglese.

Riconosce però che questo nostro protettorato non ha perfetta efficacia, essendo esercitatato per mezzo delle autorità indigene, e sulla costa per mezzo di una nave stazionaria e di alcuni sambuchi. Bisognerà quindi decidersi a rendervi più effettiva la nostra autorità. Ma bisogna procedere gradualmente; e ciò che adesso importa è la sistemazione del Benadir. Spera che gli onorevoli interpellanti si dichiareranno soddisfatti (Bene).

ALBASINI-SCROSATI, nota che l'on. ministro ha riconosciuto la esattezza di quanto l'oratore ha esposto circa le presenti condizioni del Benadir e della Somalia, quantunque abbia considerato con molto ottimismo l'avvenire. Si riserva di ritornare sulla questione quando verrà in discussione il disegno di legge. Mantiene intanto il convincimento già espresso che da tali possessi il nostro paese non potrà ricavare alcuna utilità, mentre si troverà sempre esposto a pericoli e ad avventure.

Nota che il ministro ha evitato di rispondere ad alcune sue precise domande. Si compiace, invece, della dichiarazione fatta circa la moneta illegalmente messa in circolazione. Si augura che la politica, che si mostra di volere eseguire, non abbia a riuscire di danno al paese.

SANTINI neppure egli comprende perchè del Mercatelli non siasi occupata l'autorità giudiziaria. Del resto, è soddisfatto delle dichiarazioni del ministro.

GUICCIARDINI, ministro degli affari esteri, ripete che il Governo non ha mai inteso sottrarre il Mercatelli ai suoi giudici naturali, poichè l'inchiesta amministrativa non pregiudica l'azione dell'autorità giudiziaria, cui il Mercatelli potrà essere deferito, se i risultati dell'inchiesta medesima risulteranno a lui contrari.

Verificazione dei poteri.

PRESIDENTE, annuncia che è stata presentata la relazione sulla elezione contestata del collegio di Sansevero.

(Sarà discussa venerdì).

Sull'ordine del giorno.

ROSELLI, chiede di potere svolgere mercoledì una proposta d legge sua e dell'on. Giovanni Torlonia per costituzioni in comuni autonomi delle frazioni di Oricola e Rocca di Botte.

(Così è stabilito).

Interrogazioni e interpellanze.

MORANDO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia sulla mancanza di personale nella cancelleria del tribunale di Cuneo e sulle condizioni del tribunale stesso.

« Galimberti ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quali nuove remore si frappongano alla costruzione del fanale sul promontorio di Portofino.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro della guerra, per conoscere se, dovendosi dalla provincia di Genova procedere all'appalto dei lavori, non ritenga conveniente di togliere il veto alla costruzione del tronco residuo Lagomarsino-Colle Boasi della strada n. 139, legge 23 luglio 1881, affinchè possa raggiungere il suo finale scopo di allacciamento alla nazionale Genova-Piacenza.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro, per conoscere i loro intendimenti, in previsione della scadenza dell'ultima proroga alla legge 18 dicembre 1898, n. 309, sulla sistemazione della zona monumentale di Roma e per apprendere se, finalmente, tale legge avrà la sua applicazione o se, invece, il Ministero intenda rinunziare all'espropriazione, liberando i proprietari da un vincolo per cui, da 19 anni, per essi è rimasto soppresso il diritto di proprietà.

« Giovagnoli ».

« Il sottoscritto interroga il ministro di grazia e giustizia, sulla necessità d'integrare il servizio nella pretura di Staiti quasi sempre priva del titolare.

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia, sull'urgenza di proporre opportuni provvedimenti, affinchè in omaggio ad un elementare principio di giustizia e di umanità alla pena dei lavori forzati a vita, inflitta sotto l'impero del vecchio Codice penale, non debba in nessun caso corrispondere, agli effetti della commutazione, la pena dell'ergastolo.

« Larizza ».

PRESIDENTE annuncia una proposta di legge del deputato Francesco Farinet.

La seduta termina alle ore 18.

DIARIO ESTERO

Dalla Russia giungono notizie dei primi risultati delle elezioni alla Duma, i quali non sono confortanti, a causa non solo della poca fiducia che ispirano i progetti che il Governo le sottoporrà, ma pei timori di prossimi nuovi rivolgimenti rivoluzionari. Sull'attendibilità di questi, il *Daily Express* ha da Pietroburgo:

« La speranza che la convocazione della Duma ristabilisca la tranquillità e assicuri le riforme politiche in Russia va diminuendo. Preparativi militari si fanno in tutte le parti dell'Impero. Durnovo, ministro dell'interno, va rinforzando le guarnigioni nelle grandi città e specialmente quelle considerate come il centro dei rivoluzionari. Una grande quantità di munizioni, insieme con cannoni a macchina, è stata disposta nei principali arsenali; convogli enormi di cosacchi arrivano di giorno in giorno in Europa dalle provincie del sud-est.

« Questi preparativi non sono senza causa, perchè il ministro dell'interno ha ricevuto da ogni parte del paese rapporti che fanno temere un nuovo tentativo di rivoluzione organizzata. Invece di trattare questi segni con la sprezzante indifferenza usata l'anno scorso, il Governo ha deciso di soffocare qualunque tentativo di rivoluzione appena questo si manifestasse. Tutti gli ordini più draconiani sono stati diretti alla polizia e sono state prese precauzioni per mettere tutte le linee ferroviarie sotto la sorveglianza militare al primo segno di sciopero generale ».

* * *

Altri particolari che danno il concetto del come procedono le elezioni e il perchè dei primi non lieti risultati sono chiariti in quest'altro telegramma da Pietroburgo:

« La mancanza di preparazione alle elezioni, l'insufficienza delle riunioni elettorali, il divieto delle riunioni del partito liberale, hanno avuto una dannosa influenza sull'elezioni di secondo grado.

A causa della situazione così incerta non si è potuto eleggere che un solo delegato invece di 18.

La continuazione delle operazioni elettorali è stata rimandata per forza maggiore.

Oggi a Pietroburgo hanno avuto luogo le elezioni in primo grado dei delegati operai, sotto la sorveglianza della polizia e dell'esercito.

L'attitudine degli elettori è generalmente ostile al Governo e alla Duma.

Numerose assemblee si sono sciolte senza avere fatto l'elezione.

Le elezioni di Mosca hanno avuto luogo pure sotto la sorveglianza della forza armata ».

* * *

Continua la stasi della Conferenza di Algesiras, la quale, più che ad accordi parziali tra i delegati, pare dovuta all'attesa di istruzioni in cui sono i delegati dalle rispettive potenze.

Frattanto la stampa estera fa i più svariati commenti alle diverse proposte discusse o anche solo messe innanzi in questi ultimi giorni.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* biasima il tentativo del *Temps* di rappresentare le garanzie internazionali domandate dalla Germania per la organizzazione della polizia al Marocco come larvati desideri di annessione e dice che pei particolari interessi tedeschi è indifferente se precisamente a Casablanca si occupino della organizzazione della polizia al Marocco due ufficiali istruttori svizzeri od olandesi o spagnuoli o francesi.

Il giornale non crede neppure che la Germania voglia impedire l'accordo nella questione della polizia soltanto a cagione di Casablanca, se la Francia è pronta a dare nei porti istruzioni alla polizia con garanzie realmente sufficienti perchè la polizia sia esercitata imparzialmente riguardo a tutti gli interessi esteri. Il primo passo a tale scopo fu fatto col concedere l'istituzione di un ispettore generale neutro.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* aggiunge di sperare ancora che lo zelo senza scrupolo non prevarrà sulla calma riflessione e che gli sforzi dei delegati riusciranno ad accordare col diritto internazionale la speciale situazione della Francia o della Spagna, riconosciuta dalla Germania fino da principio. Se la Conferenza dovesse fallire, la Germania non ne sarebbe responsabile e le conseguenze non sarebbero più sensibili per essa che per altri.

* * *

Telegrafano da Sofia al *Temps*, che il nuovo Ministero serbo incontra colà una poco favorevole accoglienza, tanto più che speravasi che la recente crisi ministeriale avrebbe segnato un ritorno all'unione doganale serbo-bulgara. I giornali rammentano che il 1° marzo (vecchio stile), la proroga per l'accettazione dell'unione doganale dalla Skuptina è stata frustrata ed essi considerano quest'unione come momentaneamente naufragata. Intanto nei circoli ministeriali, nei circoli della opposizione e nella totalità della stampa si dichiara che, se l'unione doganale non è riuscita, non bisogna dedurne che l'idea d'una intesa bulgaro-serba sia stata abbandonata; è dovere, invece, dei due popoli di trovare presto il modo di stabilire questa intesa.

La città Terrena

Lo spettacolo delle umane miserie ha sempre commosso gli intelletti superiori ed il desiderio di sottrarre la famiglia umana dalle strette dell'incessante soffrire indusse alla concezione di mondi di perfezione e di felicità, che non raggiunsero mai la loro forma concreta o reale, e che mai la raggiungeranno.

L'idea del bene suggerì a Platone la *Repubblica*, ad Agostino la *Città di Dio*, a Tommaso Moro l'*Utopia*, al Campanella la *Città del Sole* ed all'Harrington l'*Oceania*; ma questa idea, che pure è nel fondo di ogni desiderio, non creò e non poteva creare nessuno di questi mondi fantastici, e l'umanità rimane sempre incatenata alla terra, in diuturna ed incessante lotta con gli elementi, con i suoi simili, con i suoi bisogni e con le sue stesse passioni.

A ricercare la ragione di questo conflitto tra l'opera del pensiero e le azioni umane è intesa l'indagine di Giuseppe Cimbali, che a tutte le fantastiche repubbliche immaginate dai filosofi contrappone *La città terrena*. (Casa editrice nazionale Roux e Viarengo - Roma, 1906).

In questo libro, libro fatto di realtà e di pensiero, il Cimbali mira a sgonfiare tutti gli areostati lanciati dalla filosofia nel più azzurro empireo, a sgombrare le menti di ogni utopia, di ogni superstizione e di ogni illusione, ed a ricondurre la vita e l'uomo nel mondo reale, nella città terrena, riproducendo la vita e l'uomo quali sono o quali la natura volle che fossero. Rileva perciò la naturalità delle passioni umane, le quali conservano la loro essenza anche nell'uomo più civile, in quell'uomo cioè che riesce a volgere la potenza del suo libero arbitrio a modificare i nativi istinti, non a sopprimerli; nota la necessità indeclinabile che la società sia madre di discordie, poichè, come Catullo non poteva vivere senza la sua Lesbia, nè con essa, l'uomo non può vivere isolato ed i contatti gli sono cagione di dissidio e di lotta; illustra la misura e l'estensione di questa lotta, che è dell'uno contro l'altro, non di tutti contro tutti, e si combatte variamente in piccole sfere, non egualmente in tutta la sfera sociale; pone in evidenza la spinta più forte, l'utilità, che deve indurre l'uomo ad agire, ed in riscontro alla teoria utilitaria fa risaltare i sentimenti ed i principî che consigliano all'individuo ed a certe categorie di individui di fare il bene per il bene, e di farlo anche a chi non lo vuole.

Tutte le teorie sull'uomo, sullo Stato e sulla società sono dal Cimbali riesaminate al lume della ragione e nitidamente fissate in nuove formole razionali, che non possono non avere il consenso di quanti vogliono distrutto il falso ed affermato il vero. Lunga e complessa è l'azione prodotta dai primi deviamenti filosofici e sociali, ed a riportare la filosofia e la società sopra una base razionale, cioè sulla base di natura, occorre un indefesso e paziente lavoro di demolizione e di ricostruzione: e quest'opera immane ed audace il Cimbali ha voluto compiere con *La città terrena*, dove l'uomo appare qual'è, cioè un essere che per la propria conservazione e per la conservazione dei suoi beni, che sono proiezioni esterne della sua individualità, ha bisogno di simulare e di dissimulare; di disarmare i nemici vincendoli, non persuadendoli; di abusare delle sue vittorie; di usare dei suoi privilegi naturali, ma di non tollerare i privilegi artificiali creati a favore di speciali classi o di speciali persone.

Ridotto così l'individuo alla genuina espressione che offre in natura, è agevole dimostrare la intrasmissibilità dell'esperienza e del sapere da uomo a uomo, da generazione a generazione, ed è evidente che la civiltà è costretta a tornare da capo ad ogni nascere e crescere di individuo, per instillare il senso del bene e del male, del vero e dell'errore. La civiltà, che altro non è che una violenza operata sulla natura umana, modificherà il nativo lioncello, ma non impedirà che un giorno esso possa rompere i cancelli inalzati a prigionia dei suoi istinti ed a riempire l'intorno di stragi e di lutti. Ogni uomo è capace di delinquere, perchè sotto l'uomo civile sta assopita, non spenta, la belva.

Ed è tanto vero che l'uomo fa il male quando può farlo e quando gli torna utile il farlo, che è manifesto e di tutti i giorni il suo sforzo di eludere i freni legali e di fare il male legalmente.

Accettato il principio della naturalità delle passioni dell'uomo ed accettate tutte le conseguenze da tal principio derivate, è logico indurre l'umanità degli Stati, i quali altro non sono che aggregati di uomini; e se necessaria è la lotta tra uomo e uomo nei diuturni contatti sociali, necessarie sono le guerre tra Stati e Stati.

Se poi il diritto interno regola i rapporti tra uomini e uomini e ne punisce le trasgressioni, opportuno sarebbe che il diritto internazionale regolasse i rapporti tra Stati e Stati e ne punisse pel pari le trasgressioni; per quanto sia lecito prevedere che, come il diritto interno, punendo il delitto, non è riuscito a farlo sparire, così il diritto internazionale, punendo i violatori delle sue norme, non eviterebbe del tutto le guerre, le invasioni, i saccheggi.

Tutte le questioni attinenti all'individuo ed alla collettività sono esaminate con perfetto obbiettivismo dal Cimbali; sia che dia rilievo alle ragioni per cui i piccoli delitti si puniscono ed all'apposto si esaltano i grandi, sia che parli del fatale progredire umano, a cui non fa però riscontro un corrispondente miglioramento; sia che tratti dell'estetica delle irregolarità, per loro natura intese a dare varietà e moto all'essere; sia infine che si occupi dei benefici del male, è sempre nel giusto mezzo e non esce di una linea dal puro razionalismo e dall'impeccabile logicismo, a cui è informata tutta l'opera sua.

Esposta il Cimbali *La città terrena* quale veramente è; presentatala nella realtà non solo della immagine esterna delle cose e degli uomini, ma dell'essenza interna e della quotidiana attività operante, ricorda gli sconforti onde furono presi quelli che così com'è l'intuirono e le utopie escogitate a nutrimento dell'umana superstizione.

L'utopia, secondo la filologia ed il contenuto del libro di Tommaso Moro, significa luogo che non esiste; ma il significato si è venuto nell'uso modificando in quello d'illusione d'ogni specie, e la più grande delle utopie è certo la religiosa, che ai buoni della città terrena promette il premio della città del cielo, ed ai cattivi lo nega e minaccia anzi castighi eterni.

Nessuna utopia ha però potuto distruggere la realtà, ed il mondo sta bene come sta; esso è uscito perfetto dalle mani della natura ed il volerlo modificare è vano sogno, infermità mentale che vieta di vedere le ragioni supreme e indeclinabili che determinarono la esistente armonia delle forze cosmiche e delle umane vicende.

Nel rapido sunto di questa poderosa opera del Cimbali, so bene di non avere dato che i principali tratti delle questioni in essa genialmente profilate e con forma gagliarda, sostenuta, eguale, ampiamente svolte; tuttavia credo di avere accennato al carattere

di esso con sufficiente chiarezza, pur senza pretendere di averne penetrato l'intimo spirito. Nè questo era invero facile, vuoi per la vastità del tema, vuoi per la ristrettezza dello spazio consentito in questo giornale alle rassegne filosofiche. Ciò che in sintesi del libro del Cimbali si può dire è che esso rappresenta una generale revisione delle teorie sull'uomo, sugli Stati e sulla società in senso razionalista, nel senso, cioè, che è meglio indicato. Il Cimbali completa così nel secolo nostro, senza però prescindere dai principî morali, l'opera umanistica del Machiavelli, che, seguendo *la verità effettuale delle cose*, giunse a penetrare le ragioni intime di ogni atto e di ogni fatto della vita, riscuotendo le lodi di Bacone. Un libro come questo del Cimbali, destinato a segnare una data nella storia del pensiero filosofico, doveva essere concepito a scritto in Roma, dove alto è il senso dell'essere, per i grandi fatti storici ivi avvenuti, e dove vibrano sempre con veemenza i più nobili sensi umani; e, dedicandolo all'Urbe, il Cimbali ha inteso pagare un tributo di grata e memore riconoscenza.

D. A. MEDURI.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. MM. il Re e le Regine Elena e Margherita hanno assistito, stamane, nella chiesa del Sudario, ad un servizio funebre in suffragio del Re Umberto I.

Le LL. MM. sono giunte, coi loro seguiti, alla chiesa, circa le ore 10, in carrozze con livree rosse, scortate da corazzieri in bassa tenuta.

Assistevano al servizio funebre le LL. EE. i collari e le collaresse dell'ordine supremo della SS. Annunziata, i membri delle RR. Case e gli impiegati superiori del Ministero della Real Casa.

Durante la messa è stata eseguita una musica del maestro Remigio Renzi, per quattro voci, con accompagnamento di organo.

Alle ore 11 le LL. MM. hanno fatto ritorno alle rispettive Reggie.

A S. E. Biancheri. — Una bella e commovente manifestazione di reverenza e d'affetto hanno reso ieri, per la ricorrenza del suo giorno onomastico, i giornalisti della tribuna della stampa, a Montecitorio, all'onorevole presidente della Camera, Biancheri.

Uno splendido ingrandimento fotografico, racchiuso in cornice dorata, venne offerto a S. E. Biancheri, che ringraziò commosso e riconoscente, e volle stringere la mano a tutti i componenti quel variato elemento giornalistico che spesso è oggetto di qualche rimprovero presidenziale, ma che tanta devozione ha per l'illustre sommo moderatore delle sedute della Camera.

Per il servizio dei telefoni. — Il giorno 28 corrente si adunerà la Commissione pel riscatto telefonico.

Il ministro delle poste l'ha invitata a pronunziarsi innanzi tutto sullo massimo da adottarsi intorno alle nuove concessioni telefoniche ad uso pubblico da accordare in pendenza di ciò che si crederà stabilire pel riscatto.

Si avrà così una norma sicura e precisa per deliberare quando le concessioni debbano essere fatte e quando sia più prudente attendere che precedentemente sia regolata la questione del riscatto; e le concessioni opportune e urgenti potranno essere non oltre ritardate.

Il nuovo francobollo da 15 centesimi. — Stamane è stato posto in vendita il nuovo francobollo da centesimi 15.

Quelli finora usati (gli ex-francobolli da 20 con la marca in nero di 15) continueranno ad aver corso fino ad esaurimento.

Società geografica italiana. — Ieri l'altro, in Roma, sotto la presidenza del vice-presidente generale Dal Verme, si è radunato il Consiglio della Società geografica italiana per deliberare sulla domanda del senatore Giacomo De Martino, intesa a stabilire sin d'ora degli accordi fra la Società stessa e un « Istituto coloniale italiano » del quale in questi giorni è stato preparato un progetto.

Il Consiglio, considerato che gli scopi dell'erigendo Istituto sarebbero, soltanto in parte, conformi a quelli della Società geografica, ha riconosciuto che, pur dovendo escludere qualsiasi accordo permanente, morale o finanziario, i due istituti potranno eventualmente cooperare ad imprese concrete, quando siano compatibili coi rispettivi statuti, e in base a modalità da stabilirsi caso per caso.

Ha quindi espresso ai promotori dell'Istituto i più fervidi voti per la riuscita della loro iniziativa.

Concerto Horszowski. — Il secondo concerto dato ieri dal fanciullo fenomenale Miecio Horszowski attrasse nella sala della R. Accademia di Santa Cecilia un pubblico molto più numeroso del primo concerto, spinto dalla curiosità di ascoltare questo undicenne meraviglioso che con le sue piccole manine raggiunge effetti di armonia e melodia, cui sono giunti solo nella loro età matura il Rubinstein, il Liszt, il Talhberg ed altri sommi pianisti.

Nelle *Rêverie* (scene infantili) dello Schumann egli fa cantare l'istrumento e col tocco delicato o forte dei tasti ne fa comprendere le varie parti, sia della *preghiera*, sia della *paura* e del *sonno* quando il bambino si addormenta. Il *Rossignol* del Liszt, la *Siciliana* del Leschetitzky ed altri importanti e bellissimi pezzi musicali furono dall'Horszowski eseguiti con rara abilità e suscitarono nello eletto uditorio un vero entusiasmo. Applausi fragorosi, unanimi scoppiarono ad ogni pezzo eseguito dal fanciullo prodigio, che senza bisogno di carte musicali, interpretava con puro sentimento artistico e con tecnica perfetta, le più difficili e commoventi creazioni dell'arte musicale.

All'Associazione della Stampa. — Domani sera, alle ore 21.30, la distinta violinista signorina Clary Rubadi, alla vigilia di un viaggio artistico all'estero, darà all'Associazione della Stampa un concerto col seguente programma:

1. Wienawki — Concerto in *re* minore.
2. V. De Santis — Romanza.
   » » — Gavotta.
   Bazzini — La ridda dei folletti.
3. Ernst — Arie ungheresi.
4. Paganini — Introduzione e variazioni sul tema: « Nel cor più non mi sento » di Paisiello.

Accompagnerà gentilmente il prof. Bernardino Molinari, su pianoforte americano Funck, gentilmente concesso dalla ditta Sorelle Venturini.

Le feste di Livorno. — Ieri Livorno ha solennizzata la sua proclamazione a città, avvenuta il 19 marzo 1806.

La città era imbandierata e festante.

Al R. teatro Goldoni ebbe luogo una grandiosa commemorazione del fausto avvenimento.

Il teatro era gremito di pubblico.

Sul palcoscenico, addobbato con trofei e con bandiere, presero posto tutte le autorità civili e militari.

Vi erano il prefetto, comm. Panizzardi, il sindaco, comm. Malenchini, il generale Goiran ed assistettero od aderirono gli onorevoli senatori Chigi-Zondadari, D'Ancona, De Larderel. Gabba, Pacinotti, Ridolfi, Torrigiani, Del Lungo, Fabrizi, Manfredi, Strozzi e Tolomei, gli onorevoli deputati Salvatore Orlando, Dario Cassuto, Montauti Giovanni, Morelli-Gualtierotti, Orsini-Baroni, Pandolfini, Pellerano, Pilacci, Pucci, Queirolo, Rosadi, Sorani, Tizzoni,

Viazzi, Artom, Bianchi, Campi, Callaini, Casciani, Cesaroni, Cimati, Croce, Ginori-Conti, Landucci, Matteucci e Merci.

Il prefetto, comm. Panizzardi, lesse un dispaccio del presidente del Consiglio, onorevole Sonnino, inneggiante all'odierna solennità, che fu vivamente applaudito; consegnò al sindaco la medaglia d'oro al valore, concessa a Livorno dal ministro dell'interno, e pronunciò un patriottico discorso, applauditissimo. Il sindaco, comm. Malenchini, rispose con applaudite parole.

Sorse quindi a parlare l'avv. Mangini, oratore della cerimonia. Il suo discorso, che rievocava nobili pagine della storia cittadina, durò circa un'ora e venne interrotto e salutato alla fine da grandi ovazioni.

Si formò subito dopo un imponente corteo, al quale presero parte molte associazioni e rappresentanze toscane, che portavano il gonfalone comunale, decorato, al Municipio.

Gli onorevoli senatori e deputati e le autorità qui convenuti per l'inizio dei festeggiamenti pel centenario civico, vennero condotti nel pomeriggio dal prefetto, comm. Panizzardi, dal sindaco, comm. Malenchini, e dagli onorevoli Orlando e Cassuto a visitare il porto.

Fu poscia inaugurato il Congresso regionale toscano.

Arte. — Lo scultore prof. E. Ximenes ha ultimato il modello del monumento sepolcrale di Giuseppe Zanardelli, affidatogli per volontà testamentaria dall'illustre uomo di Stato.

Il gruppo rappresenta: *La famiglia e il lavoro*, ed è opera pregevolissima d'arte.

In questi giorni il modello è esposto in Roma nello studio dello Ximenes, e sarà riprodotto quanto prima in bronzo.

Concorso artistico. — Il municipio di Bologna ha aperto il Concorso al premio Baruzzi d'italiane L. 5000 devoluto nell'anno 1907, per ragione di turno, all'arte della scultura.

Per l'ammissione al detto concorso occorre presentare domanda al Comune bolognese in carta da bollo da cent. 60 e corredarla dei seguenti documenti atti a comprovare:

1° di essere di nazione italiana;

2° di non superare il 30° anno di età;

3° di non poter disporre dei mezzi necessari all'esecuzione di opere d'arte che richieggano notevole dispendio;

4° di avere compiuto gli studi in un'Accademia di belle arti, o presso un artista di chiara rinomanza.

I concorrenti sono tenuti a presentare il bozzetto di una statua marmorea da eseguirsi in grandezza naturale, il quale deve essere almeno un terzo del vero, nonchè un dettaglio del bozzetto medesimo od altro lavoro che valga ad accertare la loro perizia.

Per la presentazione delle domande e dei prescritti documenti è fatto tempo ai concorrenti sino a tutto il giorno 31 marzo 1907, entro il qual termine dovranno essi esibire il loro bozzetto all'ufficio comunale di pubblica istruzione.

Per altre informazioni rivolgersi alla segreteria municipale di Bologna.

Per gli emigranti. — Il Commissariato dell'emigrazione comunica che si è aperto in questi giorni in New-York - Broadway, n. 35 - alla dipendenza del R. Console generale in quella città, un ufficio di assistenza legale (*Investigation Bureau*) a favore dei nostri connazionali che si trovano nello Stato di New-York.

Scopo precipuo dell'ufficio è di:

1° assistere con la maggiore prontezza e diligenza i nostri operai colpiti da infortuni sul lavoro, nella ricerca di quei dati di fatto e di quelle prove che valgano a porre le vittime, o le famiglie delle medesime, in grado di far valere i loro diritti, facilitando pure o procurando loro, a seconda dei casi, anche la difesa in via giudiziaria;

2° tutelarli contro qualsiasi specie di abusi, frodi od ingiustizie commesse in loro danno.

Il commissariato invita perciò i nostri connazionali che emigrano nella città o nello Stato di New-York a valersi, ogni volta che si credano lesi nei loro diritti, del premuroso intervento del nuovo ufficio. Esso fu istituito a tutto loro vantaggio e da esso potranno, oltre all'assistenza legale, avere, sempre gratuitamente, utili indicazioni e consigli nelle varie circostanze della loro vita.

L'ufficio non si occupa però della ricerca e del collocamento al lavoro. Questo compito sarà affidato ad un apposito ufficio che sarà pure aperto fra breve in New-York.

Fra gl'insegnanti delle opere pie di Napoli si è testè costituito un sodalizio inteso a rivendicare i diritti della classe; e l'assemblea generale, nell'ultima adunanza, ha deliberato:

1° di rivolgersi al Governo del Re, per ottenere che siano adottati provvedimenti equi ed illuminati a pro' d'una classe benemerita, numerosa e negletta, la quale chiede, semplicemente che vengano estesi ad essa - *eccetto la misura degli stipendi* - tutti i benefizi che le leggi concedono ai maestri elementari delle scuole comunali;

2° di fare appello alla stampa politica e didattica, alle autorità costituite ed a quanti presiedono ad istituzioni di beneficenza, perchè prendano a cuore il trionfo d'una causa giusta ed umana;

3° d'invitare gl'insegnanti di tutte le Opere pie d'Italia ad associarsi al movimento di redenzione della loro classe.

La petizione, da inviarsi a S. E. il presidente dei ministri e ministro dell'interno, fu redatta seduta stante ed unanimemente approvata; in seguito al che gl'insegnanti delle Opere pie di tutta Italia sono invitati a far pervenire le loro adesioni alla presidenza dell'Unione fra gl'insegnanti delle Opere pie, galleria *Principe di Napoli*, n. 20 - Napoli.

Le feste inaugurali del Sempione. — La Confederazione svizzera ha concretato il programma delle feste per l'inaugurazione ufficiale del Sempione. La giornata fissata colla rappresentanza italiana per l'intervento di S. M. il Re d'Italia alla grande festa del lavoro è il 19 maggio. A Briga, sul piazzale della nuova grandiosa stazione, si troverà a ricevere il Sovrano il Consiglio federale in Corpo e le autorità dei tre cantoni di Ginevra, Vallese e Vaud. Dopo colazione S. M. partirà per Domodossola, accompagnato dal Consiglio federale, a cui sarà offerto un pranzo in Domodossola. L'apertura della linea all'esercizio pubblico è fissata al 10 giugno. A Briga il sindaco, dott. Hermann Seiler, muoverà incontro al Re, cui saranno offerti mazzi di fiori coi colori svizzeri da ragazze in costumi nazionali. Un reparto di truppe renderà gli onori militari e farà il servizio di pubblica sicurezza. Particolare servizio sarà fatto lungo la linea Domodossola-Iselle. Come la *Stampa* di oggi annunziò, il dott. Achille Samonini, sindaco di Domodossola, fu ricevuto dal Re, che accettò l'invito di fermarsi a Domodossola. Quivi un Comitato di quaranta membri lavora sotto la presidenza del sindaco, a preparare grandiosi festeggiamenti.

Navi estere. — La seconda divisione degli incrociatori della squadra inglese del Mediterraneo, al comando del contrammiraglio S. A. R. il principe Luigi di Battenberg, è partita ieri da Golfo Palmas (Sardegna) per Palermo dove giungerà domani rimanendovi sino al 20, quindi visiterà i porti dell'Oriente (Navarino, Volo e Fabero) trattenendosi sino al 21 aprile; dal 23 al 26 sarà a Corfù e dal 28 aprile al 7 maggio a Venezia; dal 9 al 10 ancora a Corfù e successivamente a Maddalena (13-14 maggio) ed a Golfo degli Aranci dal 14 al 27 maggio, per trovarsi il 27, nuovamente, a Gibilterra.

Notizie agrarie. — Il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade del corrente marzo reca:

Durante la decade il bel tempo e la mite temperatura determinarono un sensibile progresso nella vegetazione e permisero la ripresa e lo sviluppo dei lavori agricoli in tutto il Regno. Si sarchiano i seminati, che, ad eccezione della regione meridionale adriatica, dove quà e là hanno alquanto sofferto per i venti forti e le brinate, sono in buone condizioni. I pascoli e gli ortaggi

sono promettenti nell'alta e media Italia; sentono invece bisogno di pioggia al sud della penisola.

Insieme alle semine primaverili procedono attivamente la concimazione dei seminati e la potatura della vite e degli alberi da frutta. Molti di questi sono già in fiore.

Cose sportive. — Si ha da Torino che per dare agio ai concorrenti del Grand Prix di Francia di potersi inscrivere alla corsa Susa-Moncenisio, questa venne prorogata al 15 luglio.

Il programma della corsa porta quest'anno diverse novità: saranno abolite le categorie vetture per touristi e vetturette a 6 HB.

Una novità del programma sarà la corsa di omnibus per 12 persone.

Acquisterà poi grande importanza la corsa delle grosse vetture che questa volta saranno in numero maggiore di quello degli anni precedenti per il concorso di marche inglesi che non corsero ancora in Italia.

La corsa di motociclette avrà il solito brillante successo.

A giorni l'*Automobil club torinese* pubblicherà il programma dettagliato.

Fenomeni tellurici. — L'osservatorio di Monteleone, Calabro comunica che l'altra sera, alle 20.5, è stata segnalata una scossa di terremoto di secondo grado e che durante la notte vi sono state alcune nuove lievi registrazioni.

⁂ L'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica comunica:

« Il semaforo di Ustica telegrafa che da ieri ripetute scosse di terremoto a lievi intervalli causano panico nella popolazione, che accampa all'aperto.

« Le scosse finora segnalate sono da classificarsi tra il 3° e il 6° grado ».

Marina mercantile. — Il piroscafo *Barbarigo*, della Società veneziana, è partito da Calcutta per Venezia. Il *Caboto*, della stessa Società, è giunto a Suez da Negapotam diretto a Venezia. Da Bombay è partito per Hong-Kong il *Capri*, della N. G. I., ed è giunto a New-York il *Piemonte*, noleggiato dalla stessa Società. Da Tangeri ha proseguito per Genova il *Sirio*, pure della N. G. I.

Ieri l'altro il piroscafo *Governor*, della S. A. G., passò per Capo Spartel, diretto a Genova, ed il piroscafo *Città di New York*, dell'armatore Parodi, da San Vincenzo proseguì per Buenos-Aires.

⁂ Telegrammi da Genova recano che è stato felicemente varato, nel cantiere navale di Riva Trigoso, il piroscafo *Luisiana*, del Lloyd italiano, gemello ai vapori *Floridia* ed *Indiana*. Il *Luisiana* è giunto ieri sera in questo porto, donde partirà per Napoli e New-York il 5 aprile prossimo.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 19. — *Reichstag*. — Si discute in terza lettura il terzo credito supplementare per l'Africa orientale ed il quarto credito supplementare di 30,600,000 marchi per le spese causate dalla rivolta nell'Africa sud-occidentale.

Rispondendo a Ledebour, socialista, il colonnello Deimling, caposezione dello stato maggiore generale, dice che è impossibile di ritirare le truppe quantunque la rivolta degli Hereros possa considerarsi come soffocata nella parte settentrionale del paese, perchè nella parte meridionale la sollevazione degli Ottentotti è nel suo colmo. Nell'Africa sud-occidentale, come avviene in ogni guerra coloniale, soltanto un terzo delle truppe marcia contro il nemico. Nè vi è laggiù un solo uomo di troppo. Il fuoco cova sotto la cenere; la corrente di aria che può alimentarlo è il movimento etiopico (Applausi).

ARRAS, 19. — Durante la cerimonia celebrata nella cattedrale in suffragio delle vittime di Courrières, è stata data lettura di un telegramma inviato al vescovo dal cardinale Merry del Val, segretario di Stato della Santa Sede, col quale questi annunzia che il Papa, commosso dalla terribile sventura che ha recentemente colpito tanti suoi figli, ha generosamente elargito la somma di 20,000 franchi per le vittime della catastrofe di Courrières, mettendoli a disposizione del vescovo.

PIETROBURGO, 19. — Il Governo ha pubblicato un *ukase* diretto al Senato, col quale decreta l'istituzione di Commissioni locali e di un Comitato centrale per sovvenire ai bisogni fondiari della popolazione agricola, secondo le esigenze locali.

LODZ, 19. — I rivoluzionari, volendo disperdere una riunione elettorale, hanno avuto un conflitto con la polizia. Vi sono stati 4 morti e 19 feriti.

PARIGI, 19. — *Camera dei deputati* — *Seduta pomeridiana.* — Si approvano gli articoli 2, 3 e 4 della legge di finanza. L'articolo primo è riservato.

La seduta è indi tolta.

PIETROBURGO, 19. — Il tenente Schmidt e i tre marinai condannati dal Consiglio di guerra per la ribellione del *Potemkin* sono stati fucilati oggi ad Otchakow.

ODESSA, 19. — Una macchina infernale è scoppiata oggi in un appartamento vuoto situato al disotto degli uffici dell'Amministrazione della gendarmeria, facendo crollare il soffitto ed arrecando gravi danni al Gabinetto del colonnello dei gendarmi. I proiettili lanciati dalla macchina infernale hanno ferito leggermente una diecina di persone nella via. Non vi è alcuna vittima fra i gendarmi.

TIFLIS, 19. — Alle 11 della sera sono state avvertite due forti scosse di terremoto. Nessun danno.

PARIGI, 19. — *Camera dei deputati.* — (*Seduta antimeridiana*). — Si continua la discussione del bilancio delle poste e dei telegrafi.

Thierry si lagna che la Compagnia Marconi rifiuti di ricevere le comunicazioni degli apparecchi francesi. Ciò mette la Francia in uno stato di inferiorità.

Messimy segnala il disaccordo esistente fra il Ministero della guerra e quello della marina, relativamente alla radiotelegrafia

Il sottosegretario di Stato per le poste ed i telegrafi, Bérard risponde che l'Amministrazione delle poste procura di accontentare i due dicasteri. L'Amministrazione impianterà posti radiotelegrafici ad Algeri e ad Orano.

In quanto alla Compagnia Marconi, che rifiuta di ricevere le comunicazioni, converrà attendere che la conferenza internazionale che deve riunirsi risolva la questione.

Si approvano tutti gli articoli del bilancio.

Si approva poscia anche il bilancio delle Casse di risparmio.

Si intraprende indi la discussione del bilancio degli affari esteri.

Il ministro degli affari esteri, Bourgeois, propone di separare le interpellanze per discuterle in occasione dei crediti supplementari per la Conferenza d'Algesiras. Soggiunge che egli fa sua la politica pacifica del suo predecessore.

Millevoye prende atto delle dichiarazioni pacifiche di Bourgeois ed accetta l'aggiornamento della sua interpellanza.

L'aggiornamento è approvato.

Il ministro dei lavori pubblici, Barthou, propone di aggiornare l'interpellanza Pichon circa le linee di accesso al Sempione.

L'aggiornamento è accettato.

Si approvano indi successivamente tutti i capitoli del bilancio.

LISBONA, 19. — Corre voce che sia imminente una crisi ministeriale.

PIETROBURGO, 19. — Le elezioni di primo grado per la Duma dell'Impero hanno avuto luogo ieri nella maggior parte della Russia con ordine e calma perfetti.

LENS, 19. — Attualmente i minatori scioperanti sono oltre 46,000. Lo sciopero comprende i bacini di Lens, Noex, Béthune, Courrières, Lievin, Ostricourt, Bourges, Droucourt e Carvin. Lo sciopero si estende pure a Marles e Bruay.

Numerosi gruppi di scioperanti con trombe e bandiere rosse

hanno circolato tutta la notte. La casa di un capo-squadra è stata assalita; i vetri delle finestre sono stati spezzati. I cancelli di entrata del pozzo n. 6 a Billy Montigny sono stati atterrati.

I minatori non scioperanti non hanno potuto riprendere i lavoro.

Numerose truppe di artiglieria e cavalleria, al comando del generale Jacquelot, sono giunte la scorsa notte per ferrovia.

Si crede che nella seduta di domani del Consiglio dei minatori si respingeranno le concessioni fatte dai padroni, come insufficienti.

ALGESIRAS, 20. — La situazione è invariata. Il Comitato di redazione doveva riunirsi ieri nel pomeriggio e i segretari avevano fatto le convocazioni; ma, in seguito a domanda del conte di Tattenbach, la riunione è stata rinviata ad oggi.

LONDRA, 20. — Il *Times* ha dal Cairo: Secondo notizie dalla Siria, la guarnigione di Akaba ha ricevuto rinforzi da Tama. Però le truppe non lasciano Akaba.

LISBONA, 20. — Il Re si rifiuta di firmare il decreto per le elezioni generali politiche che gli è stato presentato dal Ministero.

Si ritiene che questo darà oggi le sue dimissioni e che l'incarico di costituire il nuovo Gabinetto sarà affidato a Hintze Ribeiro.

Le elezioni generali avrebbero luogo in ottobre.

LONDRA, 20. — Il *Daily Telegraph* ha da Tokio:

Telegrafano da Tring-Ping (isola di Formosa): Nella prefettura di Kaghi 1400 case sono rimaste distrutte dal terremoto; 1014 persone sono perite, 659 sono rimaste ferite.

Il dipartimento della guerra comunica il seguente dispaccio:

La metà di Kaghi è distrutta; la guarnigione accampa fuori della città. Tutti i soldati, sani e salvi, saranno inviati a Taiman. La circolazione dei treni è interrotta fra Kaghi e Toro-ku.

VIENNA, 20. — La *Wiener Zeitung* annunzia che il governatore del Tirolo, barone di Schwartzenau, è stato esonerato, in seguito a sua domanda, dalla sua carica è nominato presidente di Senato della Carte amministrativa.

ATENE, 20. — La Commissione internazionale d'inchiesta a Creta è giunta e redigerà qui la sua relazione alle quattro potenze protettrici.

COSTANTINOPOLI, 20. — Tutte le potenze hanno accettato la domanda della Porta di consentirle un aumento del 3 0|0 sui dazi d'importazione. L'Inghilterra soltanto fa ancora delle riserve.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 19 marzo 1906

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50.60
Barometro a mezzodì	754.64
Umidità relativa a mezzodì	58.
Vento a mezzodì	S.
Stato del cielo a mezzodì	3[4 nuvoloso.
Termometro centigrado	massimo 15.5
	minimo 7.5
Pioggia in 24 ore	mm. 0.0.

19 marzo 1906.

In Europa: pressione massima di 766 sul golfo di Guascogna, minima di 740 sul golfo di Finlandia.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso ovunque fino a 10 mm. all'estremo nord; temperatura aumentata; qua e là nebbie.

Barometro: massimo a 762 in Sicilia, minimo intorno a 759 al Nord.

Probabilità: venti moderati o forti meridionali; cielo nuvoloso con pioggie, specialmente sull'alto Italia; mare agitato; qua e là molto agitato.

N. B. — È stato telegrafato a tutti i semafori di alzare il cilindro.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 19 marzo 1906.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio	coperto	legg. mosso	12 8	10 0
Genova	coperto	calmo	13 1	9 7
Massa Carrara	coperto	agitato	16 0	7 0
Cuneo	1/4 coperto	—	19 3	4 7
Torino	coperto	—	17 3	5 5
Alessandria	3/4 coperto	—	18 9	8 7
Novara	coperto	—	20 8	6 8
Domodossola	coperto	—	21 9	4 4
Pavia	coperto	—	22 7	4 4
Milano	coperto	—	20 8	8 0
Sondrio	coperto	—	20 6	5 8
Bergamo	coperto	—	18 7	8 9
Brescia	nebbioso	—	19 2	5 0
Cremona	3/4 coperto	—	18 3	6 2
Mantova	1/2 coperto	—	16 1	5 4
Verona	nebbioso	—	16 3	6 2
Belluno	coperto	—	15 6	3 4
Udine	coperto	—	15 3	3 7
Treviso	nebbioso	—	16 0	6 0
Venezia	nebbioso	calmo	13 3	7 2
Padova	nebbioso	—	14 9	5 5
Rovigo	coperto	—	7 5	6 0
Piacenza	1/2 coperto	—	18 4	5 1
Parma	3/4 coperto	—	18 9	4 2
Reggio Emilia	1/2 coperto	—	19 0	3 5
Modena	coperto	—	18 0	5 4
Ferrara	coperto	—	15 5	4 0
Bologna	1/4 coperto	—	17 5	5 3
Ravenna	sereno	—	11 8	1 9
Forlì	1/2 coperto	—	16 2	4 8
Pesaro	1/4 coperto	calmo	16 0	7 0
Ancona	1/4 coperto	calmo	17 2	8 4
Urbino	3/4 coperto	—	19 5	8 4
Macerata	1/4 coperto	—	19 2	12 5
Ascoli Piceno	sereno	—	19 8	10 0
Perugia	nebbioso	—	18 4	6 3
Camerino	sereno	—	19 9	7 8
Lucca	coperto	—	15 6	5 5
Pisa	coperto	—	17 2	7 8
Livorno	coperto	calmo	14 4	10 3
Firenze	3/4 coperto	—	18 0	9 8
Arezzo	coperto	—	19 9	8 2
Siena	coperto	—	18 3	7 4
Grosseto	—	—	—	—
Roma	coperto	—	16 7	7 5
Teramo	sereno	—	20 6	10 2
Chieti	sereno	—	18 0	11 0
Aquila	sereno	—	20 3	5 5
Agnone	sereno	—	20 0	6 0
Foggia	sereno	—	21 0	6 0
Bari	1/4 coperto	calmo	15 4	8 5
Lecce	sereno	—	16 3	6 5
Caserta	coperto	—	18 8	9 0
Napoli	coperto	calmo	15 9	9 4
Benevento	1/2 coperto	—	20 8	7 5
Avellino	1/4 coperto	—	15 0	4 5
Caggiano	sereno	—	16 1	5 0
Potenza	sereno	—	17 0	5 7
Cosenza	sereno	—	22 2	7 0
Tiriolo	sereno	—	13 0	6 0
Reggio Calabria	sereno	calmo	15 0	10 0
Trapani	sereno	calmo	15 1	10 3
Palermo	sereno	calmo	16 9	5 0
Porto Empedocle	sereno	calmo	14 0	10 0
Caltanissetta	sereno	—	15 4	6 6
Messina	sereno	calmo	16 3	8 8
Catania	sereno	calmo	18 0	9 2
Siracusa	sereno	legg. mosso	16 6	8 5
Cagliari	coperto	calmo	16 8	6 2
Sassari	sereno	—	19 0	7 9

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile.*